

Costruito in collaborazione dai paesi socialisti

«Sigaro» di 20 metri lanciato in URSS: ricerche geofisiche

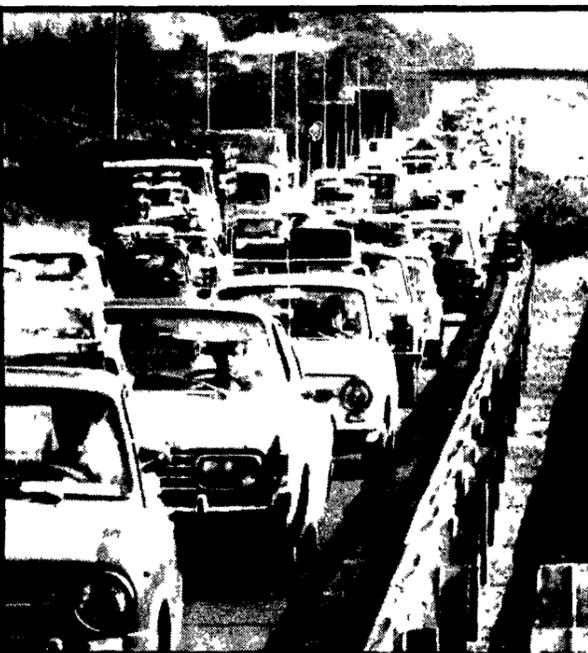
Il Vertikal 2 ha raggiunto una altezza di 463 chilometri — Gli strumenti torneranno a terra

MOSCA 24. In conformità col programma di collaborazione dei paesi socialisti nel campo dello studio e dell'utilizzazione dello spazio a fini pacifici è stato effettuato nell'URSS il lancio del razzo geofisico Vertikal 2 a un'altezza di 463 chilometri. Vertikal 2 è un razzo di ricerca a un solo stadio e a combustibile liquido. Si tratta di una versione modificata del razzo di serie che già da molti anni impiega in Unione Sovietica per lo studio dello spazio vicino alla Terra per lo svolgimento di ricerche geofisiche mediche biologiche astrofisiche. Il razzo ha una potenza sufficiente per portare un grosso carico utile ad alcune centinaia di chilometri di altezza. Il «sigaro» lungo venti metri è composto di due parti. La parte inferiore comprende il motore i serbatoi per il carburante i meccanismi per il sistema di carburazione e di guida. La parte superiore è un blocco formato da un contenitore a forma di sfera con le apparecchiature scientifiche e da una sezione cilindrica per gli strumenti. La «sfera» è destinata a tornare sulla Terra con tutto ciò che contiene per mezzo di un sistema di paracadute. Nella sezione per gli strumenti sono installate le apparecchiature che assicurano il normale svolgimento degli esperimenti. Tutto il blocco pesa 1300 kg ed è posto in una struttura dal diametro di 15 metri. Le apparecchiature scientifiche sono montate nel contenitore di salvataggio su una piattaforma girevole la quale viene fissata in relazione all'azimut del Sole al momento della partenza del razzo. Inoltre durante il volo in base ai segnali di trasmettitori ottici del sistema di osservazione la piattaforma può girare su un asse verticale e su un asse orizzontale. Durante il passaggio negli strati densi della atmosfera il coprimonte automatico del contenitore protegge gli strumenti. Ecco come si svolge il volo. Partenza del razzo si eleva rapidamente in senso verticale. Un sistema di stabilizzazione e di orientamento permette di ottenere questa ascensione verticale giustificando la denominazione del razzo. All'altezza di circa 90 chilometri il motore cessa di funzionare ma i sistemi continuano a «portare» il razzo nello spazio. In questo momento si apre il coprimonte ossia la parte superiore della sfera del contenitore di salvataggio. Gli strumenti sono pronti a funzionare. Inizia l'esperimento. Passano cinque minuti. Sono stati percorsi 450 chilometri. Il razzo «indietro» perde velocità e raggiunta l'altezza massima imbocca la via del ritorno. A 90 chilometri d'altezza il coprimonte del contenitore di salvataggio si chiude e la sfera così indispensabile per gli esperimenti si separa dal razzo. Siamo a 6000 metri d'altezza. Al di sopra della sfera che cade liberamente si apre un paracadute e il contenitore scende a Terra alla velocità di 89 metri al secondo. Il seguente fatto indica con quanta precisione si riesce a mantenere la linea verticale del movimento del razzo durante l'esperimento: il contenitore con le apparecchiature scientifiche atterra a una distanza non superiore ai venti chilometri dal luogo di lancio. Quali sono gli obiettivi dell'esperimento? Essi sono lo studio delle radiazioni «X» e ultraviolette del Sole lo studio del loro assorbimento da parte della Terra la determinazione della concentrazione delle particelle cariche nell'atmosfera ecc. Lo studio della parte delle celle di meteoriti. Valutato col metro terrestre questo esperimento mostra chiaramente la sua importanza pratica. I processi che avvengono nell'atmosfera determinano in buona misura le condizioni meteorologiche sulla Terra. Influiscono sui collegamenti radio. Naturalmente gli esperimenti col razzo Vertikal si svolgono in stretto collegamento con le ricerche orbitali: anzi si integrano a vicenda. Vertikal 2 costituisce una nuova tappa della collaborazione spaziale dei paesi socialisti. All'esperimento hanno preso parte nelle varie fasi specialisti polacchi ungheresi bulgari cecoslovacchi tedeschi orientali sovietici. In Polonia sono state ideate e costruite le camere per i raggi «X». Gli scienziati tedeschi hanno costruito i fotometri. In Ungheria, Cecoslovacchia e Unione Sovietica sono stati creati gli strumenti per lo studio della diffusione delle meteoriti e della loro composizione chimica.

Anche ieri poco rispettati gli appelli alla prudenza

Tragica catena di incidenti mortali. Quattro giovani muoiono su un'auto targata Roma

Muore un bambino nei pressi di Bologna: un camion si era arrestato improvvisamente, perché aveva imboccato la direzione sbagliata — Autocarro della polizia contro un albero — Per un sorpasso errato una strage a Barletta — Il paroliere Mogol tratto in salvo su un panfilo alla deriva — Sospese le ricerche dei tre turisti milanesi scomparsi nel mare di Sardegna



Un aspetto del traffico di questi giorni nonostante gli appelli alla prudenza e la vigilanza della stradale, gli incidenti anche veri sono stati numerosi

Mentre la temperatura è in leggera diminuzione, continua, anche se in misura ridotta, il rientro dalle vacanze. Purtroppo, nonostante gli appelli alla prudenza, la mobilitazione settantamila uomini della Stradale (una pattuglia ogni chilometro di strada) anche ieri non meteo: sono stati gli incidenti. Nei pressi di Bologna un bambino di dieci anni è morto la vita in un tamponamento avvenuto sul raccordo fra l'autostrada del mare e quella del sole. La vittima, Giuseppe Lombardi, viaggiava con le sorelle Carmen di 12 e Michela di 6 anni. La vittima è andata a cozzare con violenza contro un camion targato Venezia che era arrestato improvvisamente sulla corsia di marcia dopo che lo guidava Stefano Gallimberti di 54 anni di Andria si era accorto di aver imboccato per errore la strada sbagliata. Il padre della vittima gravemente ferito è stato ricoverato in ospedale mentre lievi ferite hanno riportato le sorelle. Due anziani coniugi, tre anni Oscar e Lucia Brelli hanno perduto la vita in un incidente stradale nei pressi del passo di Monte Croce Carnico. Il razzo di Andria è andato in auto quando in una curva si sono scontrati con un'auto tedesca. Sempre nel Friuli Venezia Giulia ieri mattina si sono verificati due gravi incidenti in Val Pesarina un giovane è finito con l'auto in una scarpata ed è stato ricoverato in gravissime condizioni sulla statale Gorizia Udine un finanziere alla guida di una macchina sportiva è andato fuori strada e ricoverato in ospedale con prognosi incerte. In Valle d'Aosta a Cagliari una auto della polizia si è schiantata contro un albero. Un agente è morto e tre sono rimasti feriti. La vittima la guardia Mario Nardelli di 29 anni da Ornavasso era al volante del tre feriti il più grave ricoverato con prognosi incerte e l'agente Salvatore Nicosia di 22 anni da Caltagirone. Sulla provinciale dei Colli Euganei nei pressi dell'abitato di Bressano una «BMW 1800» condotta dal commerciante padovano Donato Bottoni è andata fuori strada e dopo aver abbattuto un paio del lilluminazione si è schiantata contro un grosso pino. Il Bottoni è morto durante il trasporto al policlinico di Padova, mentre gli altri occupanti la vettura la moglie e due figlie gemelle di 10 anni sono rimaste leggermente ferite. Una «Fulvia» e una «125» si sono scontrate frontalmente a due chilometri da Barletta (Bari). La «125» guidata da Paolo Lamanna di 23 anni avrebbe tentato di sorpassare una «124» mentre sorpassava in senso contrario la «Lancia Fulvia». Lo scontro tra questa e la «125» è stato violentissimo. Dal rottami i primi soccorritori hanno estratto i sei occupanti: erano morti sul colpo Riccardo di 22 anni di Andria e Cosimo Storelli di 59 anni di Barletta che si trovavano ripartiti sulla «125». Le altre persone sono state ricoverate. Giulio Rapetti, il popolare paroliere Mogol è stato tratto in salvo al largo della Spezia con la moglie i figli ed alcuni amici dalla nave «Enotria» mentre a bordo del panfilo «Lianina» si trovava in serie difficoltà per un'improvvisa burrasca. Lo yacht che imbarcava acqua da tutte le parti è stato soccorso dopo un drammatico appello radio. Tre turisti milanesi Giorgio Baldi Anna e un'altra ragazza ed un'altra giovane tuttora sconosciuta si parla della gemella della Melgazzi Rosanna scomparsa sabato sera nelle acque al largo delle coste di Cala di Volpe nel versante nord orientale della Sardegna vengono considerati dispersi.

In minigonna dal pretore la ragazza degli hot-pants



PALERMO, 24 — Bionda e sorridente, indossando una casta gamba minigonna, Lise Wittrock, la ventiseienne studentessa danese denunciata dal pretore Vincenzo Salmeri per gli «hot pants» che indossava in una piazza centrale del capoluogo siciliano, si è presentata stamane in pretura. La Wittrock ha fissato la propria residenza legale presso lo studio dell'avvocato Salvatore Gallina Montana. Si è radunata una folla folla di curiosi e di fotografi. Il pretore Salmeri ha mandato allora gli agenti a far allontanare la folla. Nella foto la ragazza danese e il suo avvocato entrano in pretura

Gli avvocati dell'anarchico non vogliono che l'inchiesta sia affidata all'ufficio istruzione

«È la Procura generale che deve indagare su Pinelli»

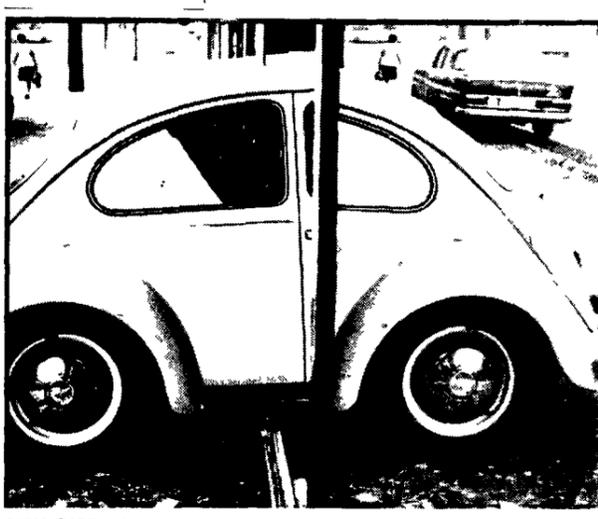
Chiesta una esauriente perizia - L'incontro con il Sostituto procuratore generale Gresti — Altri esperimenti giudiziari — Gli interrogatori dei giorni scorsi



Giuseppe Pinelli

Dalla nostra redazione MILANO 24. Gli avvocati Domenico Con testabile che con Carlo Smaglia rappresenta i parenti di Giuseppe Pinelli e Marcello Gentili che con Bianca Guidetti Serra difende il professor Pio Baldelli nel processo Calabresi hanno avuto questa mattina un incontro con il Sostituto procuratore generale della Repubblica dott. Mauro Gresti in merito all'inchiesta riperta dalla Procura generale sulla tragedia fine dell'anarchico Giuseppe Pinelli. I due avvocati hanno chiesto che sia la Procura generale a continuare l'inchiesta e che l'inchiesta stessa non venga trasferita all'ufficio istruzione che aveva già archiviato la pratica. Gli avvocati hanno sottolineato che la loro richiesta è volta ad assicurare un clima di serenità all'inchiesta. Gli avvocati hanno poi sottolineato la necessità di procedere ad una esauriente perizia sui resti di Giuseppe Pinelli in modo da accertare la causa della morte. Una divergenza esiste tra i due avvocati in quanto l'avvocato Conestabile chiede che la perizia avvenga nell'ambito dell'inchiesta per la morte di Pinelli mentre l'avvocato Gentili ritiene che essa debba avvenire nell'ambito del processo Calabresi Baldelli. L'avvocato Conestabile ha avanzato al dott. Mauro Gresti la richiesta di procedere ad altri esperimenti giudiziari in modo da definire le modalità della morte dell'anarchico. Dopo gli interrogatori effettuati nei giorni scorsi della moglie e della madre di Pinelli Lucia Pinelli e Rosa Malacane «del capo della squadra politica della questura milanese» Antonio Maresca i magistrati di altri testimoni proseguiranno nei prossimi giorni. La riapertura dell'inchiesta sulla morte di Giuseppe Pinelli è voluta dal quarto piano della procura milanese mentre veniva interrogato da cinque poliziotti in merito alla situazione di piazza Fontana costituendo evidentemente un fatto di grande importanza dopo che la prima inchiesta era stata archiviata dal giudice Amati.

Per la droga gli spacciatori «comprano» i poliziotti NEW YORK 24. L'assessore alla polizia di New York Patrick Murphy ha affermato ieri che decine di funzionari hanno accettato bustarelle da diecimila dollari da spacciatori di droga per chiudere un occhio sul loro traffico. Secondo Murphy la cifra di 10.000 dollari per una bustarella media non è esagerata. Murphy ha aggiunto che non potrebbe permettere a funzionari di polizia di rimanere in servizio se si rifiutassero di rispondere i questionari sullo stato finanziario personale distribuiti loro nel corso di una tumultuosa riunione. Domenica Murphy si era detto stufato della mancata lotta alla corruzione da parte di 23 funzionari e ieri mattina si era incontrato con 23 uomini che rivestono gradi da quello di capitano in su.



DUSSELDORF — Non si tratta di una nuova originale versione «doppia» del «maggolino» ma solo dell'effetto ottico prodotto dalla vetrina di un negozio nel quale l'autista dell'auto mobile è entrato a causa di un incidente nel centro della città tedesca

Non è un nuovo modello

In vetrina «maggolino» in visione

RECANATI (Macerata), 25. Quattro giovani sono morti ed uno è rimasto gravemente ferito in seguito ad un incidente avvenuto sulla strada statale 371 «Regina» un nuovo record a quattro chilometri dalla statale Adriatica. Una «Wolkswagen» targata Roma sulla quale viaggiavano le cinque persone, avrebbe — secondo i primi accertamenti — tamponato un autocarro che si sarebbe fermato sul lato destro della strada. Il conducente della «Wolkswagen» è stato ucciso, mentre le altre quattro persone sono rimaste ferite. Il conducente dell'autocarro è stato ucciso, mentre le altre quattro persone sono rimaste ferite. Il conducente dell'autocarro è stato ucciso, mentre le altre quattro persone sono rimaste ferite.

Chiesti 50 milioni per rilasciare Bagalà?

PALMI (Reggio Cal.) 24. Secondo alcune indiscrezioni il dott. Giuseppe Bagalà padre di Francesco Bagalà lo studente sequestrato otto giorni fa, si sarebbe messo in contatto con i rapitori del figlio. Un missivario dei banditi gli avrebbe chiesto cinquanta milioni per il riscatto. Il Bagalà — sempre secondo indiscrezioni — si sarebbe dichiarato disposto a sborsare non più di venti milioni. Un'altra battuta intanto è stata compiuta stamane da un centinaio fra agenti di pubblica sicurezza e carabinieri nella piana della Carmela e nella zona di Mella e ranzone del Vasi in provincia di Reggio Calabria. A Canalone del Vasi — come si ricordava — fu trovata l'auto usata per rapire il Bagalà. Il vice capo della criminalità pol. dott. Testa si è incontrato stamane con il questore di Reggio Calabria dott. Santillo per concordare un piano per la repressione dei sequestri in Calabria.

Per impedire una eventuale recrudescenza della malattia

BLOCCO AL COLERA NEI PAESI EUROPEI

«El tor» il nuovo agente imputato del colera per quanto leggermente attenuato rispetto al biotipo del colera classico quest'anno ha mietuto migliaia di vittime in Africa, Africa e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da marzo 1.000 nel solo mese di luglio. Anche Spagna e Algeria ne sono state interessate nei due giorni scorsi settimane sia pure con casi isolati. I sintomi della malattia sono stati riscontrati in questi giorni in quello di una «estate calda» che non deve far disprezzare i paesi più interessati, non meno ora che la punta più alta di diffusione della malattia è stata superata. Per questo l'OMS e le autorità sanitarie dei vari Stati hanno disposto tutte le misure necessarie a fronteggiare «El tor», fissando norme precise per respingere il colera dall'Europa. La recrudescenza di colera «El tor» era iniziata nel mese di marzo sviluppandosi nei mesi più caldi: 1.000 casi in luglio nel Ciad, tutti con esito mortali; 1.500 in Nigeria a partire da